

A questo ritratto, abbozzato da una mano riconoscente, si debbono aggiungere solo pochi tratti.¹ Quanto rigidamente osservasse i precetti della Chiesa lo mostra il fatto, che indarno i suoi amici si adoperavano per distoglierlo, sofferente, dall'osservanza del digiuno. Una grande divozione professava il papa alla beatissima Vergine. Egli credeva di essere sotto la sua speciale protezione e visitava e favoriva con zelo i luoghi di pellegrinaggio a Lei consacrati. Cercò di onorare la regina del cielo anche col comporre inni in suo onore.²

La sua straordinaria passione per le gite e i viaggi, ricordata dal Platina, merita tuttavia una considerazione speciale. Se Pio II non ha intrapreso dei lunghi viaggi, come alcuni altri papi, ve ne sono pochi che abbiano viaggiato tanto quanto lui. Il soprannome di « Pellegrino Apostolico » che la profezia di Malachia dà a Pio VI, si sarebbe potuto adattare bene anche a lui. Ragioni politiche e di salute,³ un bisogno insaziabile di sapere, la gioia di conversare liberamente con gli amici, finalmente un grande entusiasmo per le patrie bellezze naturali furono i motivi che lo spinsero in quel suo cambiare di residenza affatto insolito al suo tempo. Il soggiorno in campagna era la principale ricreazione che si concedeva il pontefice infermo di gotta, quando il caldo eccessivo e la peste rendevano impossibile il soggiorno nei luoghi bassi. Il fascino sempre nuovo della natura esercitava su lui dotato di un raro senso estetico una irresistibile attrattiva. Una certa celebrità ha ottenuto

¹ È innegabile che il PLATINA nel presentare favorevolmente Pio II intende porre in tanta più oscura luce il di lui successore; ciò non ostante questo ritratto confermato dalle altre fonti viene a buon diritto molto apprezzato; vedi ORLANDINI II, 324. Il GERONIMUS, qui certo imparziale e favorevole a Pio II come il PLATINA: « la sua vita di papa », egli dice VII^o 163, « fu munda di macchie; fu uomo temperato, mite, benivolo, indulgente ».

² Pio II, *COMM.*, 121, 100. PELLINGOTTI 39, 54 n., 64. Il statuario di Elisabetta ebbe da Pio II confermati gli antichi privilegi e ne ottenne di nuovi; v. G. MÖNZL, *Reptaten von Elisabeth*, Chur 1848, 70-71, dove tuttavia l. n. 906 e 908 sono messi sotto il 1463 scambie del 1464. Il n. 906 nel *Cod. 811*, f. 404 della Biblioteca capitolare di S. Gallio porta la data corretta *Cal. Febr.* invece di *III. Cal. Febr.*, come ha il MÖNZL. Cfr. ora su ciò anche: HESSENLOTT, *Wallfahrtsprüche über Elisabeth*, Freiburg 1895, 236 ss. Un'edizione di Pio II sulla B. Vergine trovata stampata fra le sue opere 964 (ediz. di Basilea). Il principio d'un altro componimento poetico di Pio II *ad beatam virginem* è dato dal LAMI (*Catal. 166. Riccardi*, Liburni 1736, 8). Non sembrano ancora pubblicate un'altra poesia del pontefice che comincia:

Vires heras celli, vago sustulisti, vras,
que non nullitas e caerulea ceras.

Cod. 778, f. 71b-73, della Biblioteca Riccardiana di Firenze.

³ « Non era davvero per passatempo, osserva il REICHMONT III 1, 302, che egli soggiornava spesso ai bagni di Macereto e Petrosino. Bisogna tener molto conto anche dello stato di effervescenza in cui trovavasi la capitale: « Non per niente Pio II risiedeva più volentieri altrove che in Roma ». BRUCKMANN, *Kaiser F.*, 113.